

Gazzetta del Sud 12 Gennaio 2011

Una “fonte confidenziale” inserita nei clan

MESSINA. La riunione dell'altro pomeriggio in Procura, a Messina, è stata molto lunga. Dopo i giorni frenetici della svolta era necessario fare il classico punto della "situazione mafiosa".

Tutto questo mentre continuavano ad arrivare in tempo reale a Messina notizie sui vari luoghi della zona tirrenica dove si sta scavando giorno e notte. Perché oltre alle fotoelettriche dei vigili del fuoco a Mazzarra S. Andrea e dintorni devono rimanere sempre accese anche quelle della società civile.

Il procuratore capo Guido Lo Forte e i sostituti della Distrettuale antimafia Giuseppe Verzera, Fabio D'Anna, Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, l'altro pomeriggio si sono confrontati a lungo su questa nuova stagione d'indagine che soltanto all'inizio, una grossa spina nel fianco dell'omertà mafiosa barcellonese.

Sono Toro quattro, coordinati dal capo dell'ufficio, a gestire il "nuovo che avanza" a ritmi travolgenti sotto quelle pietre di fiume, sotto quegli alberi secolari, sotto quelle vecchie cappelle gentilizie diroccate.

Qualche punto fermo però c'è già. Intanto la conferma che in questa prima fase di scavi lungo Passe fluviale del torrente Mazzarrà e nelle colline vicine sono stati ritrovati sicuramente i resti di tre corpi, appartenuti ad altrettanti cadaveri invisibili fino all'altro ieri, uomini scomparsi da decenni che non ricordava più nessuno tranne i parenti.

Adesso per identificare con certezza quei resti ci vorrà inevitabilmente del tempo. Non basta infatti il solo ricordo di chi ordinò o eseguì quella morte annunciata, oltre al riconoscimento esterno dei parenti, sempre se ancora possibile a distanza di tanti anni, sarà necessario far lavorare gli esperti del Ris dei carabinieri. Le ipotesi più accreditate sui nomi le abbiamo già fatte nei giorni scorsi, ma si tratta soltanto di ipotesi.

Altro punto fermo. La cosiddetta "fonte confidenziale".

e si tratta di un personaggio che per lunghi anni è stato organicamente inserito a livello apicale in un clan mafioso del Barcellonese, che ha gestito estorsioni, ordinato omicidi, raccolto molto denaro, deciso strategie criminali, appoggiato questo o quel politico col suo pacchetto di voti, messo il timbro mafioso in operazioni commerciali.

Cosa possa raccontare la "fonte confidenziale" in questi giorni frenetici è francamente immaginabile. Queste prime operazioni di scavo a Mazzarrà S. Andrea sono il frutto dei suoi ricordi ma non soltanto, perché si sono incrociate con le sue parole anche alcune indagini che da mesi stavano seguendo alla Dda, con il supporto dei carabinieri del Ros e degli investigatori della Dia.

Questa svolta sulla conoscenza diretta dei meccanismi criminali recenti della famiglia barcellonese e senz'altro clamorosa per una serie di motivi. Il primo e senza dubbio quello del "muro mafioso": e come se uno dei pilastri di questa parete lurida di sangue e denaro sporco fosse improvvisamente crollato, frantumato da chi per anni, e dall'interno, ha vissuto su quella parete e adesso e saltato finalmente giù. C'è grande fermento su quel muro in questi mesi. Questo primo crollo potrebbe — e gli inquirenti se lo augurano provocare con un effetto a catena altri "allontanamenti eccellenti", altre fonti confidenziali potrebbero unirsi alla prima. Staremo a vedere.

La gestione di tutto questo "divenire" è certamente complessa e non si tratta di fenomeni che possono chiudersi in pochi mesi. Ma in Procura e tra gli investigatori sono tutti molto fiduciosi di poter scrivere una nuova pagina per sconfiggere la mafia barcellonese.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS